

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA
AMPLIATE O ISTITUITE NEL TERRITORIO DI REGGIO EMILIA – ATC RE02**

**DECORRENZA INIZIO STAGIONE VENATORIA 2023-2024
SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

N.	Tipo Istituto	Nome	Comuni	Note	CFO	ATC	SASP ampliamento (ha)	SASP totale (ha)
1	ZRC	Boschi	Novellara	AMPLIAMENTO di ZRC istituita con DGR 906/2022	1	RE02	167,86	1110,85
2	ZRC	Massenzatico	Reggio Emilia	AMPLIAMENTO di ZRC istituita con DGR 906/2022	1	RE02	47,37	586,50
3	ZRC	Riviera	Novellara, Guastalla	AMPLIAMENTO di ZRC istituita con DGR 906/2022	1	RE02	186,93	472,98
4	ZRC	San Tommaso	Bagnolo in Piano, Novellara	AMPLIAMENTO di ZRC istituita con DGR 906/2022	1	RE02	302,87	882,48
5	ZRC	La Gatta	Novellara	ISTITUZIONE	1	RE02	-	165,29
6	ZRC	Quarti	Cadelbosco Sopra	ISTITUZIONE	1	RE02	-	490,50

AMPLIAMENTO ZRC DENOMINATA “BOSCHI”

Motivo dell’ampliamento

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno ampliare la ZRC approvata con DGR n. 906/2022 ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 avente ad oggetto “*Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 ‘Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria’*. *Proposta di perimetrazione di istituti di protezione della fauna di cui all’art. 19 nel territorio di Reggio Emilia in attuazione del piano faunistico regionale 2018-2023 e contestuale loro istituzione come zone di rifugio ai sensi dell’art. 22*”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Reggio Emilia, competenti per territorio, precisamente con nota prot. 653564 del 21/07/2022 per il Comune di Novellara, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC.

Relativamente all’ampliamento della ZRC denominata “Boschi”, in esame, l’affissione è stata effettuata dal Comune di Novellara, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione per il Comune di Novellara n. 772/2022 avvenuta dal 21/07/2022 al 05/08/2022.

Con nota prot. 0719995 del 04/08/2022 la stessa Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 è stata inviata alle organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell’ATC RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 170,38 e agro-silvo-pastorale di ha 167,86 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggere e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano, lepre e starna. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km².

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km²-

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

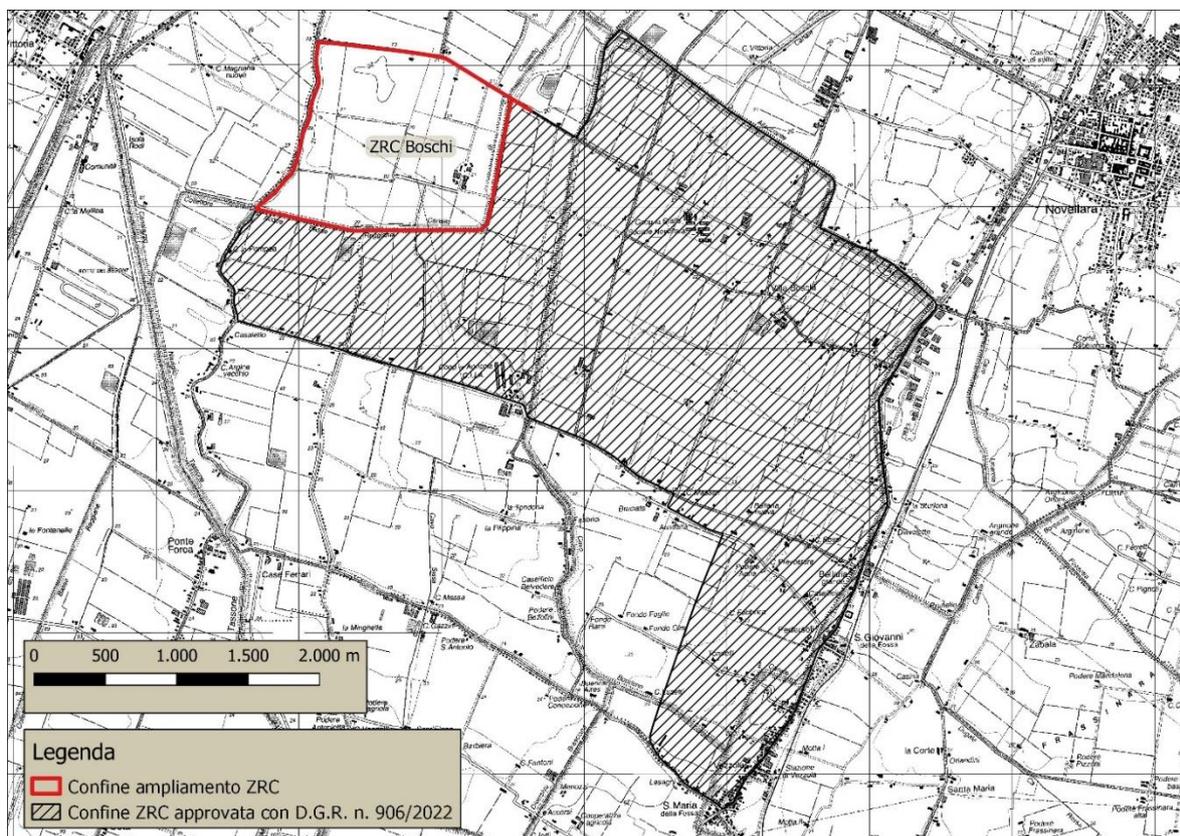
Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepore e fagiano previsti dal PFVR (15 lepore/km² e 25 fagiani/km²). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Boschi

la porzione di territorio interessata dall'ampliamento è quella dal contorno rosso.



AMPLIAMENTO ZRC DENOMINATA “MASSENZATICO”

Motivo dell’ampliamento

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno ampliare la ZRC approvata con DGR n. 906/2022 ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 avente ad oggetto “*Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 ‘Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria’*. *Proposta di perimetrazione di istituti di protezione della fauna di cui all’art. 19 nel territorio di Reggio Emilia in attuazione del piano faunistico regionale 2018-2023 e contestuale loro istituzione come zone di rifugio ai sensi dell’art. 22*”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Reggio Emilia, competenti per territorio, precisamente con nota prot. 653658 del 21/07/2022 al Comune di Reggio Emilia, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC.

Relativamente all’ampliamento della ZRC denominata “Massenzatico”, in esame, l’affissione è stata effettuata dal Comune di Reggio Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione per il Comune di Reggio Emilia n. 4910/2022 avvenuta dal 14/09/2022 al 29/09/2022.

Con nota prot. 0719995 del 04/08/2022 la stessa Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 è stata inviata alle organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggio Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 53,81 e agro-silvo-pastorale di ha 47,37 ed è caratterizzata da colture quali vigneti, alternati a foraggere e piccoli appezzamenti di seminativi.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e starna, media per la lepre. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km²;

- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km².

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

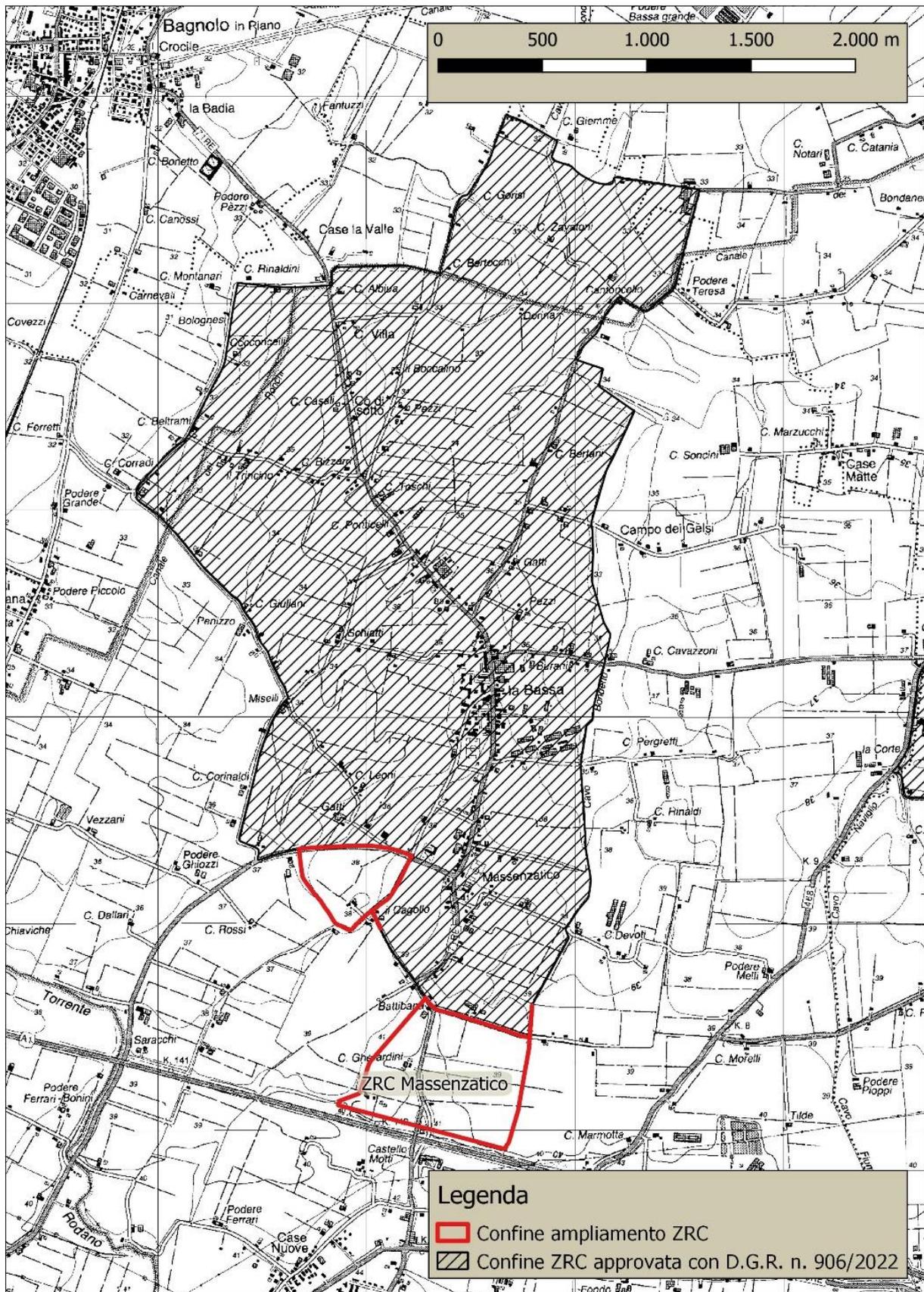
Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal P.F.V.R. (15 lepri/km² e 25 fagiani/km²). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Massenzatico

la porzione di territorio interessata dall'ampliamento è quella dal perimetro rosso.



AMPLIAMENTO ZRC DENOMINATA “RIVIERA”

Motivo dell’ampliamento

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno ampliare la ZRC approvata con DGR n. 906/2022 ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 avente ad oggetto “*Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 ‘Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria’*. *Proposta di perimetrazione di istituti di protezione della fauna di cui all’art. 19 nel territorio di Reggio Emilia in attuazione del piano faunistico regionale 2018-2023 e contestuale loro istituzione come zone di rifugio ai sensi dell’art. 22*”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Reggio Emilia, competenti per territorio, precisamente con nota prot. 653564 del 21/07/2022 per il Comune di Novellara e con nota prot. 653484 del 21/07/2022 per il Comune di Guastalla per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC.

Relativamente all’ampliamento della ZRC denominata “Riviera”, in esame, l’affissione è stata effettuata dai Comuni di Novellara e di Guastalla, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione per il Comune di Novellara n. 772/2022 avvenuta dal 21/07/2022 al 05/08/2022 e per il Comune di Guastalla n. 1238/2022 dal 30/09/2022 al 15/10/2022.

Con nota prot. 0719995 del 04/08/2022 la stessa Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 è stata inviata alle organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell’ATC RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Novellara e Guastalla.

Occupava una superficie geografica di ha 191,32 e agro-silvo-pastorale di ha 186,93 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano, starna e lepre. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L’area in oggetto ricade parzialmente nel ZSC-ZPS IT4030015 - *Valli di Novellara*.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km²;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km².

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

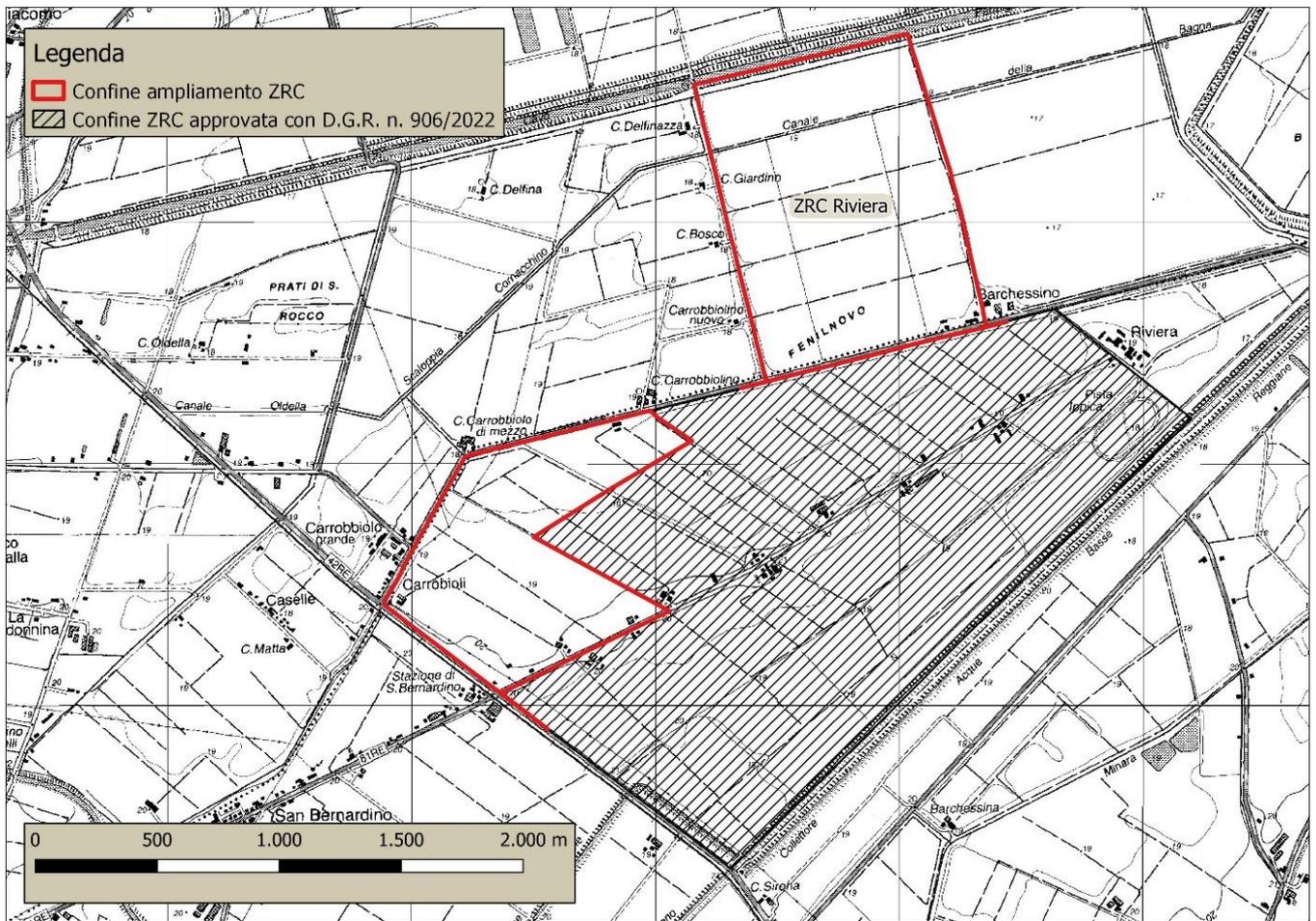
Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/km² e 25 fagiani/km²). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Riviera

la porzione di territorio interessata dall'ampliamento è quella dal perimetro rosso.



AMPLIAMENTO ZRC DENOMINATA “SAN TOMMASO”

Motivo dell’ampliamento

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno ampliare la ZRC approvata con DGR n. 906/2022 ai fini dell’incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l’irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 avente ad oggetto “*Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 ‘Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria’. Proposta di perimetrazione di istituti di protezione della fauna di cui all’art. 19 nel territorio di Reggio Emilia in attuazione del piano faunistico regionale 2018-2023 e contestuale loro istituzione come zone di rifugio ai sensi dell’art. 22*”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Reggio Emilia, competenti per territorio, precisamente con nota prot. 652961 del 21/07/2022 per il Comune di Bagnolo in Piano e con nota prot. 653003 del 21/07/2022 per il Comune di Cadelbosco di Sopra per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC. Relativamente all’ampliamento della ZRC denominata “San Tommaso”, in esame, l’affissione è stata effettuata dai Comuni di Bagnolo in Piano e di Cadelbosco di Sopra, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL 267/2000 e dell’art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione per il Comune di Bagnolo in Piano n. 362/2022 avvenuta dal 30/09/2022 al 15/10/2022 e per il comune di Cadelbosco di Sopra n. 236/2022 dal 21/07/2022 al 05/08/2022.

Con nota prot. 0719995 del 04/08/2022 la stessa Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 è stata inviata alle organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell’ATC RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Bagnolo in Piano e di Cadelbosco Sopra.

Occupava una superficie geografica di ha 342,48 e agro-silvo-pastorale di ha 302,87 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggere, ed alcuni vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano e lepore, alta per la starna. Non rientra nell’area a vocazione per la pernice rossa.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L’area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km²;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km².

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno

individuare ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

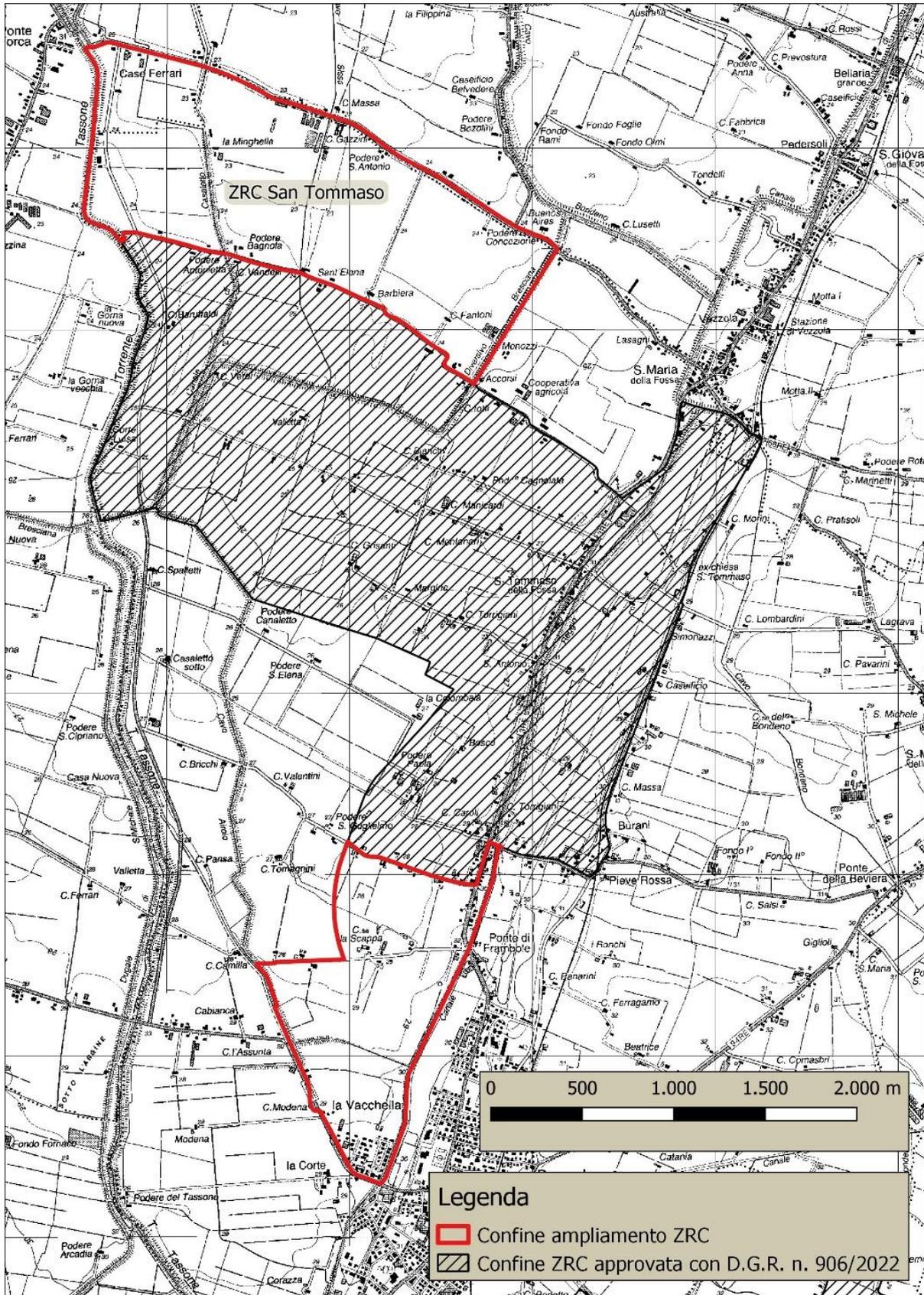
Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/km² e 25 fagiani/km²). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC San Tommaso

la porzione di territorio interessata dall'ampliamento è quella dal contorno rosso.



Istituzione ZRC denominata “La Gatta”

Motivo dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della istituzione di una nuova ZRC.

Descrizione dei confini

Partire dall'incrocio tra Strada Valle e Via Gaetano Donizetti, in Comune di Novellara, in direzione nord est lungo il fosso e la strada bianca che lo costeggia, poi in linea d'aria o lungo tratturi fino ad incontrare il canale Collettore Acque Basse Reggiane (canale di Bonifica Parmigiana Moglia), proseguire verso sud est lungo il canale e poi lungo la sua diramazione Fossa Mantovana e lungo Strada Macchinone fino a sbucare su Via Cristoforo Colombo; continuare verso sud ovest su Via Colombo fino a Strada Reatino ed infine in direzione nord ovest lungo Strada Reatino e Strada Valle, seguendo Strada Valle dove svolta verso sud ovest fino a ricongiungersi con Via Donizetti.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 avente ad oggetto “*Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 ‘Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria’*. *Proposta di perimetrazione di istituti di protezione della fauna di cui all'art. 19 nel territorio di Reggio Emilia in attuazione del piano faunistico regionale 2018-2023 e contestuale loro istituzione come zone di rifugio ai sensi dell'art. 22*”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Reggio Emilia, competenti per territorio, precisamente con nota prot. 653564 del 21/07/2022 per il Comune di Novellara, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “La Gatta”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Novellara, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione per il Comune di Novellara n. 772/2022 avvenuta dal 21/07/2022 al 05/08/2022.

Con nota prot. 0719995 del 04/08/2022 la stessa Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 è stata inviata alle organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'ATC RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Novellara.

Occupava una superficie geografica di ha 177,37 e agro-silvo-pastorale di ha 165,29 ed è caratterizzata da colture quali seminativi e foraggere.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per il fagiano, alta per starna e lepre. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto ricade quasi interamente nel *SIC-ZPS IT4030015 - Valli di Novellara*.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km²;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km².

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pascolare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo

da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

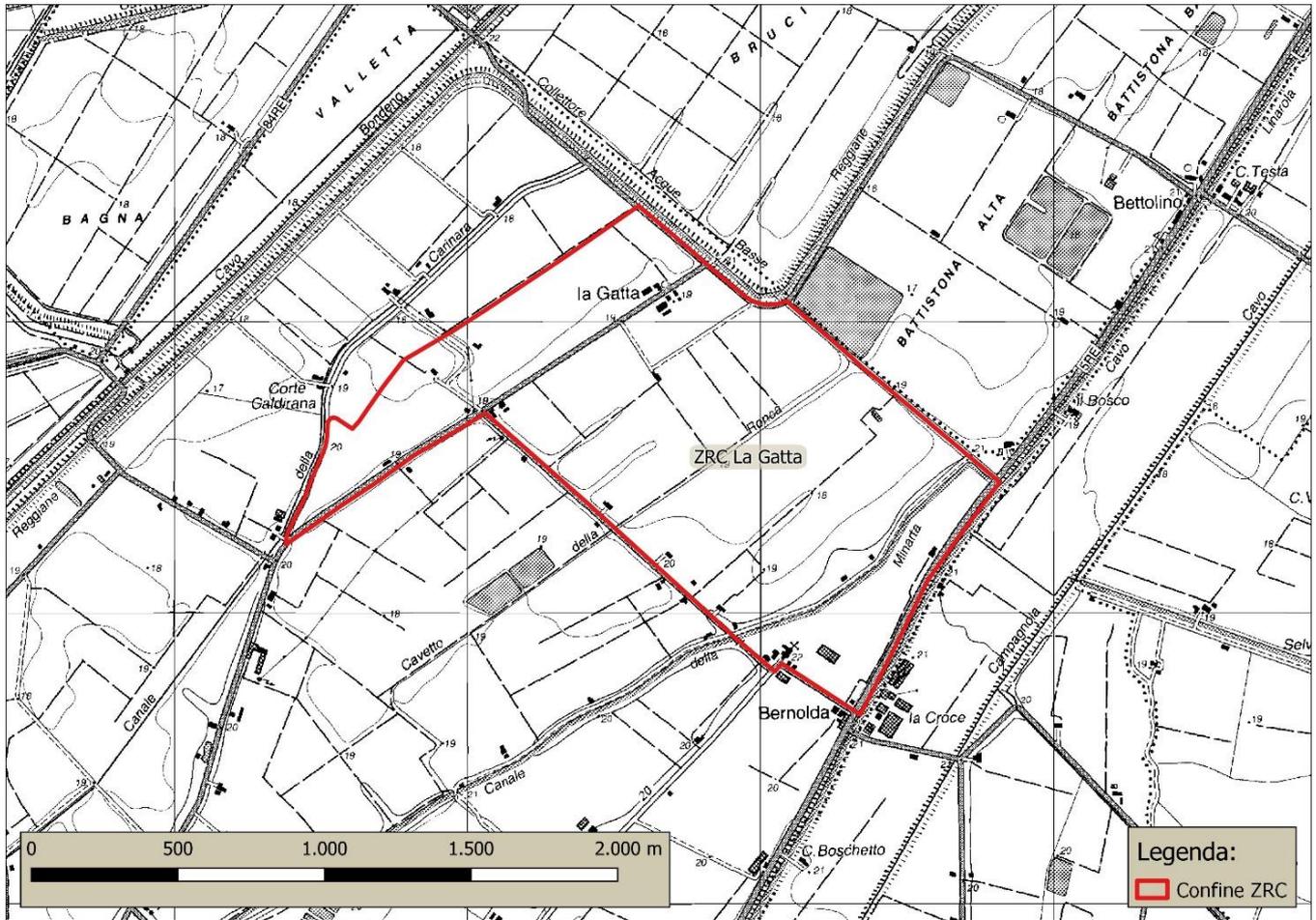
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/km² e 25 fagiani/km²). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiazione.

Cartografia ZRC La Gatta



Istituzione ZRC DENOMINATA “QUARTI”

Motivo dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire la ZRC ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della istituzione di una nuova ZRC.

Descrizione dei confini

Partire dall'incrocio tra Via Tomba e Via Guglielmo Marconi (S.P. 63R), tra i paesi di Cadelbosco di Sopra e Cadelbosco di Sotto, in direzione nord lungo Via Marconi e poi Via Leonardo da Vinci fino all'intersezione con Via Cantina (strada sterrata); proseguire quindi verso est sulla strada sterrata e poi lungo i fossi fino all'incrocio con Via Ponte Forca e da qui in direzione sud su Via Ponte Forca e poi Via Vialato fino all'incrocio con Via della Corte, infine verso ovest su Via della Corte fino a Via Marconi.

Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art. 19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 avente ad oggetto “*Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria'. Proposta di perimetrazione di istituti di protezione della fauna di cui all'art. 19 nel territorio di Reggio Emilia in attuazione del piano faunistico regionale 2018-2023 e contestuale loro istituzione come zone di rifugio ai sensi dell'art. 22*”, è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Reggio Emilia, competenti per territorio, con nota prot. 653003 del 21/07/2022 per il Comune di Cadelbosco Sopra per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Quarti”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Cadelbosco Sopra, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL 267/2000 e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione per il Comune di Cadelbosco Sopra n. 236/2022 avvenuta dal 21/07/2022 al 05/08/2022.

Con nota prot. 0719995 del 04/08/2022 la stessa Deliberazione di Giunta regionale n. 1215 del 18/07/2022 è stata inviata alle organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6 della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell'ATC RE02 Pianura Est ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cadelbosco Sopra.

Occupava una superficie geografica di ha 551,42 e agro-silvo-pastorale di ha 490,50 ed è caratterizzata da colture quali seminativi, foraggere, ed alcuni vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepore, alta per la starna. Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/km²;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/km².

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. È consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pascolare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo

da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini delle siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/km² e 25 fagiani/km²). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

